

## Storia Moderna

Mauro Lanzi

### LA RIVOLUZIONE AMERICANA IV Il dollaro, simbolo della nazione.

*Il presente articolo è dedicato ad un oggetto che tutti noi abbiamo utilizzato spesso, senza porci domande, quasi certamente senza conoscerne origini e significato, il dollaro americano. Però origini e simbologie del dollaro meritano qualche approfondimento.*

Nel periodo che va dal 1776 ai primi decenni del nuovo secolo viene forgiato uno dei simboli, uno degli elementi identitari della nazione, per il quale gli Stati Uniti sono noti ovunque, il dollaro americano.

Vediamo innanzitutto l'origine del nome: è fuori di dubbio che il nome derivi dalla parola *tallero*, moneta coniata in diversi paesi europei, ma principalmente in Boemia, a partire dal 1518; il nome *tallero*, a sua volta, discende dal termine tedesco *Thal*, che significa *valle*, per le miniere d'argento che erano state trovate nella St. Joachims Thal, in Boemia e che fornirono il metallo per il primo conio di questa moneta.

La parola *dollaro*, contaminazione del termine *tallero*, venne in seguito a definire la moneta di vari paesi, tra cui anche la Scozia, ma soprattutto, in quel periodo, la Spagna; era ben conosciuto il *dollaro spagnolo* o pezzo da 8 perché equivaleva a 8 reales. Il dollaro spagnolo era una moneta d'argento coniata in grande quantità in Messico (dove si trovavano grandi miniere d'argento) e che ebbe una vasta diffusione anche nelle 13 colonie del Nord America, dove andò a compensare la mancanza di circolante, generata dalle miopi politiche mercantilistiche della madrepatria inglese; l'uso rimase anche dopo l'indipendenza, persino dopo la nascita di una zecca americana, il dollaro spagnolo ebbe corso legale negli Stati Uniti fino al 1857.



Un così vasto impiego non poteva non lasciare tracce; la più evidente è il simbolo stesso del dollaro, la esse sbarrata \$; la spiegazione più accettata riguardo alle sue origini è che esso derivi dal conio inciso sulle monete spagnole e messicane, che rappresentava le due colonne d'Ercole, con un nastro a forma di \$, riportante la scritta: "*Non plus ultra*" e, successivamente "*Plus ultra*". Con questa immagine il re Ferdinando d'Aragona aveva voluto significare di aver raggiunto, con la conquista di Gibilterra i confini del mondo (Non Plus Ultra); poi, con la conquista delle Americhe, "*Plus Ultra*", si era andati oltre. Dal nastro a forma di esse \$ con le due colonne deriverebbe la esse sbarrata, simbolo universale del dollaro.

# e-Storia



Non plus ultra

Il dollaro venne unanimemente scelto come unità monetaria degli Stati Uniti il 6 luglio 1785; era la prima volta che una nazione adottava un **sistema decimale** per la sua valuta. Inizialmente il valore del dollaro era collegato ad un mix di oro e argento, in differenti proporzioni. Accanto alla moneta, cominciarono a circolare fin dai primi anni anche le banconote, la cui definizione grafica richiese un periodo assai lungo. Innanzitutto il colore: notoriamente tutte le banconote americane sono di colore verde. Fu Abramo Lincoln che, nel 1862, per finanziare la guerra, autorizzò la stampa di titoli di credito di colore verde, i cosiddetti “*greenbacks*”, supportati dal dollaro spagnolo, mentre in precedenza il valore del dollaro

era definito da un mix di oro e argento. Con i greenbacks la carta moneta diviene lo strumento di scambio corrente, prima nell’Unione e poi anche nel Sud, ma solo nel 1900, ad imitazione di quanto da tempo in uso in vari paesi europei, Gran Bretagna soprattutto, il Congresso decise per l’adozione del “**gold standard**”, cioè il riferimento rigido ad un valore in oro (37 dollari per oncia). Questo legame con l’oro sarà cancellato con la presidenza Nixon.

Riguardo la grafica, tutte le banconote americane riportano sul retto l’immagine di uno dei grandi padri della patria, Washington sulla banconota da un dollaro, Jefferson da due dollari, Lincoln da cinque, fino a Franklin sulla banconota da 100 dollari.

Tutte le banconote sono ricche di immagini simboliche, tratte in larga parte dalla tradizione massonica, in quanto molti dei padri della Patria erano massoni, Washington, Jefferson, Franklin fino a Roosevelt, che fu anche Gran Maestro della massoneria americana; proprio a Roosevelt si deve in buona parte la simbologia massonica che compare sul dollaro.

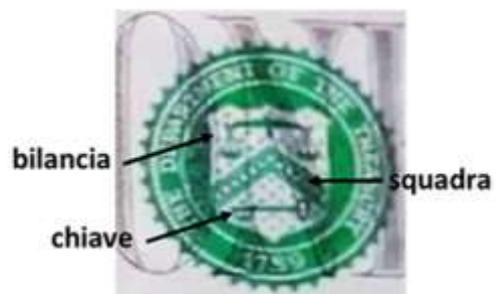
Come si può vedere nelle immagini riportate nelle pagine successive, l’impostazione delle diverse banconote è simile sul fronte, differente sul verso: sul fronte, al centro compare l’immagine di uno dei padri della patria, Washington, sulla banconota di un dollaro, poi Jefferson e tutti gli altri. Alla sinistra compare il numero di serie; alla destra un cerchio verde, che è il simbolo del Tesoro statunitense, sulla corona la scritta “Department of Treasury ed una data, 1789, che ricorda la fondazione del Tesoro, ma è anche la data della Rivoluzione Francese, rivoluzione in cui la massoneria ebbe, secondo alcuni, un ruolo importante. All’interno del cerchio compare un logo che è un vero compendio di simboli massonici; lo scudo significa la funzione di difesa, anche a livello morale, del Tesoro; la bilancia, la ricerca dell’equilibrio; la squadra, strumento principe dell’ideologia massonica (massone significa “muratore”), anche simbolo di rigore morale e ricerca della perfetta precisione; sotto, la chiave, indice della conoscenza esoterica che i fratelli massoni si tramandano.

# e-Storia



alamy

Image ID: CXH003  
www.alamy.com



# e-Storia

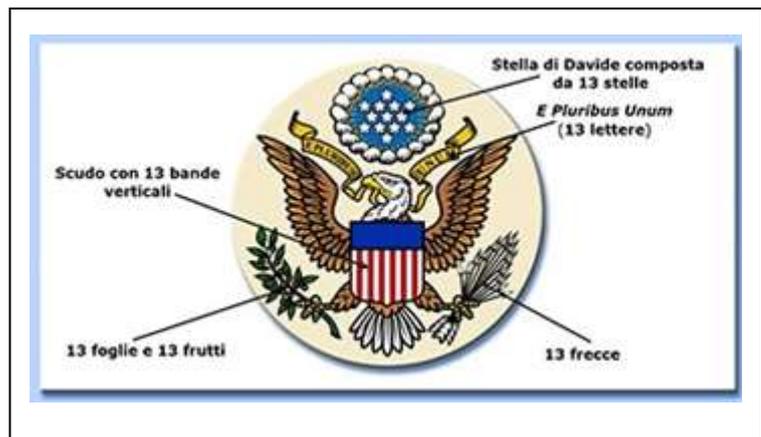
Il verso cambia completamente a seconda del taglio della banconota; vediamo, nei tagli di diverso



valore, la Dichiarazione d'Indipendenza, il Lincoln Memorial, la Casa Bianca, il Campidoglio etc. Concentriamoci però sulla banconota più diffusa, quindi più significativa, quella da un dollaro: in essa, sul verso, dal 1935, per decisione di Roosevelt, compaiono le immagini del "Great Seal", il grande sigillo, che, disegnato ai tempi della

Rivoluzione ed usato per la prima volta nel 1782, è tuttora impiegato per autenticare i documenti ufficiali degli Stati Uniti: pertanto, sulla destra della banconota si vede l'animale per così dire

ufficiale degli Stati Uniti, l'aquila, un rapace espressione di forza e libertà; sopra l'aquila si notano tredici stelle, riunite a formare la stella di Davide; il numero 13, le 13 colonie insorte contro la Gran Bretagna, riappare nello scudo e nelle 13 frecce e le 13 foglie che l'aquila stringe tra le zampe (possono portare sia la pace che la guerra); nel l'aquila porta la scritta, anch'essa di tredici lettere, "E pluribus unum", motto ufficiale della nazione americana.



Ma è sulla sinistra che **l'animo massonico** dei padri fondatori trova la sua più compiuta espressione; qui compare infatti una piramide incompleta, simbolo del lavoro dei "liberi muratori", lavoro che resta da completare, come la nazione; la piramide mostra 13 gradini (le 13 colonie), ed alla base 1776, la data fondazione degli Stati Uniti, in numeri romani. Sopra la piramide è riportato il simbolo massonico più conosciuto, **l'occhio che tutto vede**; questo simbolo ha origini antichissime, nella cultura egizia rappresentava il dio Horus ed era auspicio di prosperità ed immagine del potere regale; fu poi ripreso dagli ebrei, per i quali Dio non si poteva né scrivere né raffigurare, ed era quindi rappresentato dall'occhio. Presente anche nella simbologia cristiana (occhio della Provvidenza), l'occhio che tutto vede ricorda ai massoni che Dio (o il GADU, Grande Architetto dell'Universo, secondo la terminologia massonica) li guarda sempre e vede le loro azioni ed i ed i loro pensieri. Sul contorno appaiono due scritte in latino: "ANNUIT COEPTIS" (Dio approva le nostre imprese) e "NOVUS ORDO SECLORUM" (nuovo ordine dei secoli).

Sorprende, da parte di un paese con connotazioni fortemente pragmatiche, a volte anche materialiste, una simile abbondanza di simbologie, legate agli ideali delle origini, proprio nello strumento di scambio più diffuso.